

## I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (D.S.A.) Dislessia, disortografia, discalculia...

Si tratta di un insieme di difficoltà specifiche che attengono all'apprendimento della **lettura**, della **scrittura** e del **calcolo**, che vengono diagnosticate con l'inizio della scuola elementare, quando il bambino si confronta proprio con queste tipologie di contenuti. Sono talvolta associate, ma compaiono anche separatamente. La dislessia è il disturbo più diffuso e più significativamente correlato agli altri due.

- Non sono necessariamente correlati con altri disturbi cognitivi (**si manifestano in soggetti normodotati**)
- Sono di **origine costituzionale**, ma non per questo sono immutabili. Dipende da quanto severo è il disturbo, da quanto adeguate e precoci sono state le misure di intervento. Inoltre gli insegnanti sono in generale poco "tolleranti" con le misure compensative (tavola pitagorica, calcolatrice...) e l'apprendimento così non procede e i deficit divengono cumulativi.
- Il fatto che non siano evidenziabili prima dell'età scolare non significa che non vi siano **segni premonitori importanti** proprio in età prescolare. La Federazione Italiana di Neurologia evidenzia i seguenti:

1. persistenza di disturbi del linguaggio in età prescolare. Quando un bambino presenta alterazioni della capacità espressiva dopo i 4 anni di età, il rischio che successivamente questo bambino presenti disturbi di apprendimento diventa elevato; se succede prima dei 4 anni e c'è poi una remissione spontanea del disturbo, la probabilità di D.S.A. si riduce di 2/3.
2. familiarità. C'è una correlazione tra la presenza in famiglia di casi di D.S.A. e la presenza del disturbo nel bambino. Tale correlazione è stata studiata ancora poco in Italia (l'interesse per le DSA è piuttosto recente), mentre vi sono molti studi importanti europei e americani (vedi Finlandia).

Ovviamente, il punto che ci interessa di più è il primo, anche se il secondo potrebbe costituire una sorta di "campanello d'allarme".

In passato, molti casi di insuccesso scolastico attribuiti a fattori diversi (disimpegno, incapacità...) sono ora rivalutati come casi di DSA. Un dato per tutti, nel 1954, ultimo anno in cui erano in vigore i programmi che prevedevano l'esame di 1° elementare, il 27% degli alunni venivano bocciati perché incapaci di leggere e scrivere. Si stima ora che molti di essi presentassero DSA...

3. disturbi nelle prassie e nell'organizzazione motoria. Come vedremo, la programmazione motoria è componente essenziale della lettura, scrittura e calcolo. Bambini mal lateralizzati o visibilmente molto "imbranati" nelle prassie quotidiane dell'abbigliamento, allacciature, motricità fine, percorsi, andature, ecc. possono poi incontrare difficoltà nel programmare i movimenti oculari richiesti dalla lettura oppure quelli oculo-manuali richiesti dalla scrittura e dal calcolo.

4. manifestazioni psicologiche e relazionali disturbate (disturbi della condotta). Erroneamente interpretate un tempo come cause delle DSA, ora si tende a considerarle come conseguenze dell'ansia da prestazione ovvero derivante dall'impressione di non riuscire a padroneggiare adeguatamente l'ambiente.  
Di fatto spesso le DSA sono associate a disturbi dell'attenzione e all'iperattività.

- I DSA accompagnano il soggetto nel suo sviluppo, ma se l'intervento preventivo o compensativo è precoce, il bambino può minimizzare i disagi e le conseguenze.

Dati anglosassoni rispetto alla DISLESSIA (il DSA più studiato) ci dicono che:

**il 20% viene completamente recuperato**, il più delle volte si tratta di disturbi lievi o ben compensati con adeguati interventi;

**il 45% raggiunge un buon grado di compenso**, tanto da non risentire particolarmente del disturbo;

**il 35% mantiene disturbi persistenti**, che rendono difficile il proseguimento degli studi oltre la scuola dell'obbligo.

E' importante sapere che la maggioranza dei soggetti ha una prognosi positiva, ma questo a patto che precocemente si allenino le capacità e i prerequisiti e quindi si potenzi con strategie compensative l'apprendimento. Sono gli insegnanti delle prime fasce di scolarità ad avere un'importanza decisiva nel "vedere" i problemi e nell'affrontarli: gli insegnanti di scuola media e superiore sono esigenti e poco propensi a concedere facilitazioni da un lato, infinitamente meno efficaci dall'altro visto che la maggiore plasticità del sistema nervoso è già superata a quell'età.

In seconda elementare la velocità di lettura è piuttosto bassa e tra il gruppo dei dislessici "severi" e quello dei "medio-lievi" non c'è una gran differenza. Il terzo elementare la differenza è abissale. Come dire, purtroppo, che i giochi sono fatti.

Questo non vuol dire che lasciamo andare il bambino per la sua strada; piuttosto cominciamo a introdurre strumenti di compenso (es. tavola pitagorica per i calcoli) e misure dispensative (ad esempio non chiediamo al bambino di leggere a voce alta o di recitare le tabelline a memoria). Evitando, ovviamente di sottolineare le sue incapacità, semplicemente accettando la diversità come accettiamo che un paraplegico usi la sedia a rotelle per spostarsi o che chi non ci vede bene usi gli occhiali.

La possibilità di modificare il futuro di un soggetto si gioca probabilmente nelle primissime fasi dello sviluppo e con "modificare" si intende non far sparire il disturbo, ma ridurre il più possibile le conseguenze della disabilità.

"la disabilità nasce da una caratteristica costituzionale e non è modificabile in sé, sono però modificabili le conseguenze funzionali del disturbo" (Stella, 2004 Convegno AID di Vicenza).

La prima cosa da scardinare è il pregiudizio, comune a molti insegnanti, che *l'intelligenza sia una facoltà unitaria*. Così non è: vi sono facoltà cognitive brillanti che possono coesistere con difficoltà insuperabili. Non è un problema di metodo di insegnamento, non è un problema di mancato feeling con la maestra, non è un problema di volontà. Pensate a quanto è più facile e gratificante per un bambino assecondare le aspettative degli adulti

e imparare, piuttosto che no! Perché dovrebbe volontariamente crearsi tutti questi problemi?

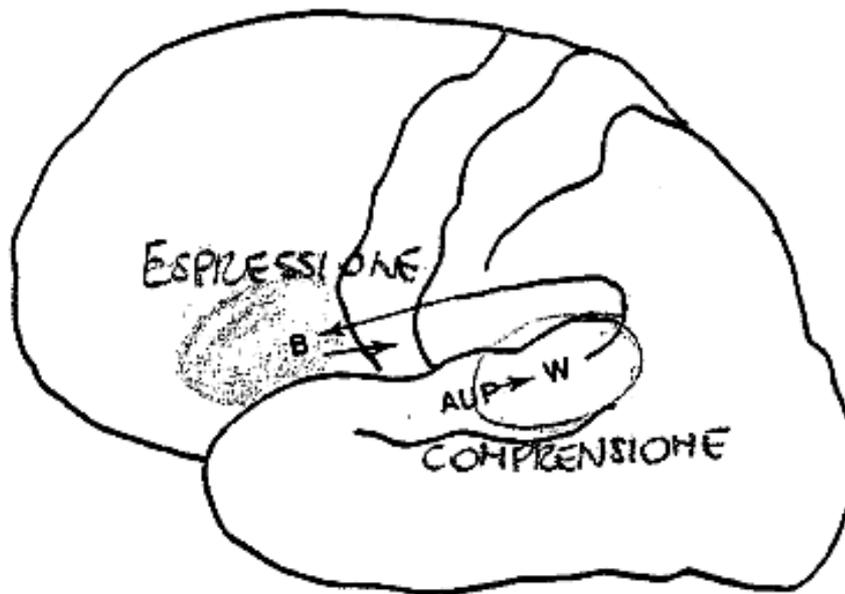
Il secondo pregiudizio comune agli insegnanti è che l'allenamento sviluppi sempre e comunque le abilità. Non è così se un soggetto è privo dei prerequisiti. A prezzo di grandi sforzi di attenzione, un soggetto disortografico può scrivere giusta una parola complessa in un dettato. Ma l'attenzione si "consuma" velocemente e sbaglierà altre cose: la ripetizione da sola non riesce a creare l'automatismo che i soggetti normodotati acquisiscono quando diventano scrittori "abili". Dire al bambino "vedi che quando stai attento ci riesci" è una grande offesa!

Per questa ragione diciamo che la prima cosa da fare è cominciare a cambiare ottica nei confronti dei DSA.

## **LA DISLESSIA EVOLUTIVA**

### ***COME AVVIENE LA LETTURA NORMALMENTE?***

- **Ruolo dei movimenti oculari** (IMPORTANZA DELLA COORDINAZIONE OCULARE)  
Muoviamo lo sguardo "a saltelli" sul rigo da destra a sinistra, ogni fissazione include circa 4 caratteri, tra un salto e l'altro passano circa 240 millisecondi. Talvolta si fa qualche marcia indietro, alla fine del rigo si sposta lo sguardo all'inizio del rigo successivo. Si decodifica il significato durante le pause. Per questo la velocità di lettura è influenzata dalla frequenza d'uso delle parole, dalla complessità generale del testo, dall'interpretazione di ciò che si è letto immediatamente prima, ecc. (ruolo della memoria e del vocabolario lessicale individuale) Nei dislessici i saltelli sono molto più lenti e meno "flessibili". Proprio come capita ai balbuzienti...  
Spesso i ragazzi dislessici hanno difficoltà nella percezione dell'orientamento delle linee, o nell'identificazione delle differenze in stimoli simmetrici... pur avendo una normale acuità visiva. A volte vi sono piccoli problemi di coordinazione motoria, difficoltà spaziali che passano inosservate (IMPORTANZA DELLA SCUOLA MATERNA!)
- **Prime scoperte sulle localizzazioni cerebrali dei processi di letto scrittura e calcolo:** a partire dalle conseguenze di lesioni post traumatiche (incidenti, traumi...) e quindi da studi su adulti, si è potuta individuare una localizzazione prevalente nell'emisfero sinistro, in zona temporo parietale (i DSA sono provocati da PROBLEMI NELLE CONNESSIONI TRA DIVERSE AREE , CHE PRODUCONO **DIFFICOLTA' DI TRANSCODIFICA**)



4.1. L'arco riflesso di Wernicke. Le immagini delle parole sono contenute nell'area di Wernicke (W). AUP = area uditiva primaria e B = area di Broca.

### **COME LA PAROLA VIENE CAPITA?**

1. TEORIE FONOLOGICHE DELLA LETTURA :SEGMENTAZIONE, CONVERSIONE GRAFEMA-FONEMA, RICOMPOSIZIONE, QUINDI RICERCA DEL SIGNIFICATO NEL MAGAZZINO LESSICALE (è quello che accade al lettore principiante e che facciamo tutti quando dobbiamo leggere una parola nuova o una non parola) N.B. grossi problemi per lingue come l'inglese dove a scritte diverse corrisponde una uguale pronuncia, o a scritte uguali corrispondono di volta in volta pronunce diverse; in italiano potremmo pensare a " l'ago" e "lago..."
  2. TEORIE VISIVE DELLA LETTURA: RICONOSCIMENTO ICONICO GLOBALE, CONFRONTO CON UN MAGAZZINO ICONICO MENTALE, IDENTIFICAZIONE DEL SIGNIFICATO mediante un confronto tra questi due "magazzini"
- Queste due teorie sono entrambe vere, in quanto le due modalità funzionano in contemporanea : moltissime connessioni sono implicate! Quando si fa a voce alta la lettura, anche i processi di conversione dei grafemi si complicano, in quanto devono trovare corrispondenza in pattern motori di pronuncia!

Il modello standard di lettura

— Fonologica o non lessicale  
 ..... Visiva semantica  
 — Visiva non semantica

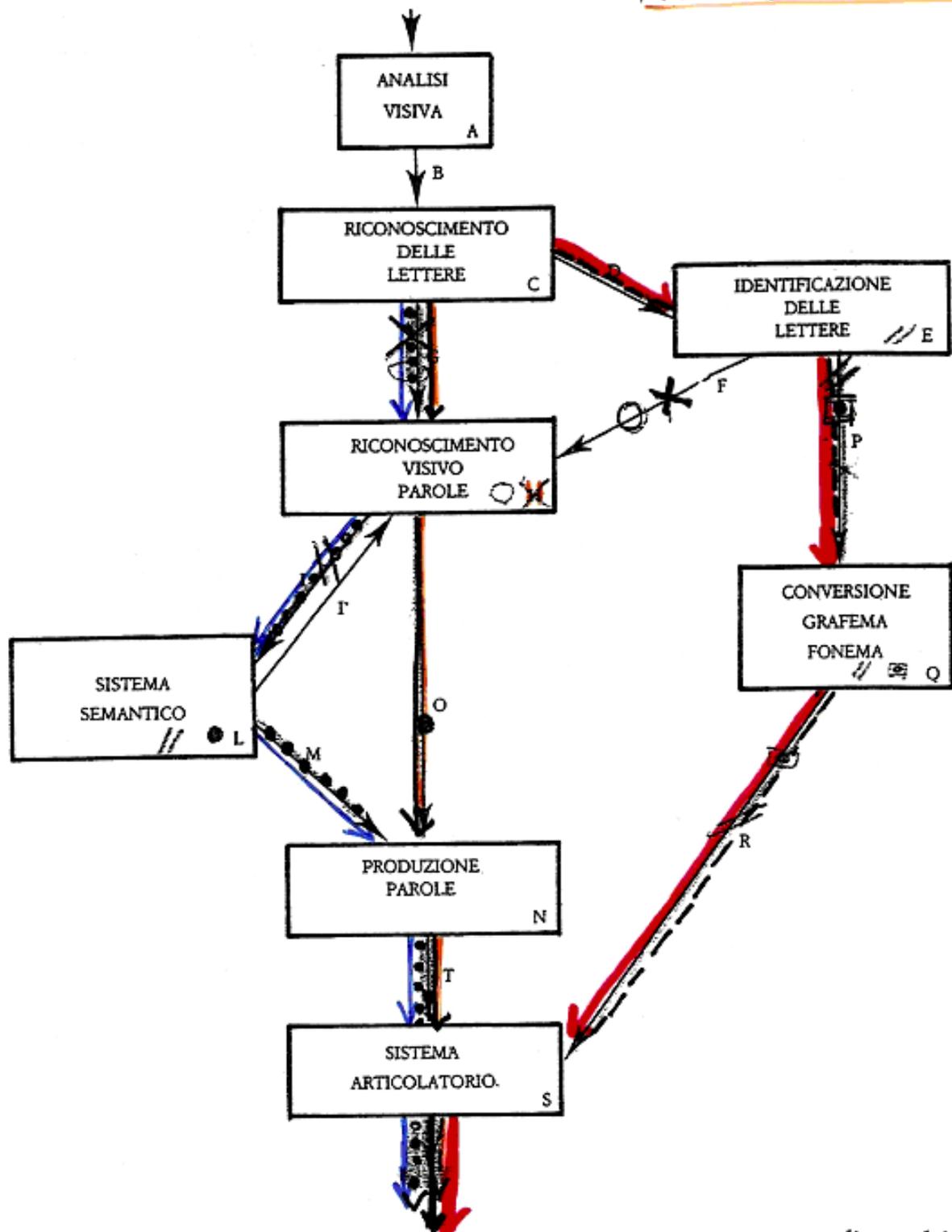


FIG. 5.1. Modello *standard* della lettura. Le operazioni, rappresentate mediante dei rettangoli, eseguono delle trasformazioni dello stimolo in entrata. La freccia indica la direzione del flusso di informazioni nel modello. Si assume che un deficit possa essere originato da una «lesione» ai moduli o alle connessioni fra gli stessi. La via fonologica passa per DEPQRS, la via semantica per HILMNTS e quella non semantica per HONT.

## **IL MODELLO STANDARD DI LETTURA**

IDENTIFICA TRE VIE DIVERSE DI LETTURA: UNA FONOLOGICA, UNA SEMANTICA, UNA VISIVA NON SEMANTICA. Partendo da questo modello si possono identificare le diverse tipologie di dislessia.

Il dislessico SUPERFICIALE legge "lettera per lettera", il che provoca errori nella lettura a voce alta e lentezza, comprensione difficoltosa a causa della macchinosità della decodifica. Difficoltà ad usare la via visiva.

Il dislessico FONOLOGICO è un lettore visivo, che riconosce dalla forma complessiva la parola, quindi legge solo le parole, non troppo lunghe, che ha imparato a memoria e non riesce a leggere le non-parole. E' una forma più grave.

Il dislessico PROFONDO oltre al deficit fonologico ha anche problemi di identificazione semantica, quindi ha difficoltà a comprendere perché non accede "direttamente" al magazzino di memoria lessicale. A volte vi sono microlesioni identificabili.

La MEMORIA è certamente una componente importante in tutti i processi cognitivi: per i dislessici i tempi di accesso ai magazzini di memoria sono PIU' LUNGHI. Il dislessico ha bisogno di più tempo per comprendere la richiesta e di più tempo per organizzare la sua risposta.

Sovente diverse "forme" di dislessia concorrono!

## **SE UN BAMBINO FATICA AD IMPARARE A LEGGERE E' NECESSARIAMENTE DISLESSICO?**

La dislessia è stata approfondita negli ultimi dieci-quindici anni grazie ai progressi delle neuroscienze e all'elaborazione, sulla base dell'identificazione dei meccanismi coinvolti, di specifici test di indagine.

Questo ha portato a reinterpretare in chiave nuova ciò che in precedenza era imputato soltanto allo scarso impegno, con pesanti conseguenze sul successo scolastico ( e non solo) di tanti ragazzi. La dislessia infatti non è correlata a ritardo cognitivo, anzi spesso questi ragazzi sono particolarmente intuitivi e creativi (prevale l'uso dell'emisfero destro, questo forse è anche all'origine del fatto che la lateralizzazione è talora mista). Una dislessia non identificata, o meglio fraintesa, può portare alla compromissione dell'autostima e ad una serie di problemi comportamentali reattivi sui quali, una volta posta correttamente la diagnosi, è comunque difficile intervenire.

D'altra parte questa diagnosi è diventata di "moda" con il rischio di una estensione indebita delle interpretazioni e da queste occorre guardarsi con cautela.

## **QUANDO SI PUO' PORRE LA DIAGNOSI CON RAGIONEVOLE CERTEZZA?**

Solo al termine della seconda elementare, quando i procedimenti di lettura dovrebbero essere sufficientemente automatizzati, è lecito porre la diagnosi di dislessia.

Prima però, nei primi mesi di scuola elementare, sono già evidenziabili INDICATORI attendibili che ci consentono di attivare precocemente INTERVENTI COMPENSATIVI.

Dalla dislessia non si guarisce, ma è possibile, grazie all'esercizio e alla plasticità del sistema nervoso nei bambini piccoli, arrivare a buone compensazioni (soprattutto nei casi meno gravi).

## INDICATORI DI DIFFICOLTA'

### Classe I

- È lento nel ricordare le lettere e nella corrispondenza FONEMA / GRAFEMA (la lentezza è l'indicatore principale).
- Quando legge, a volte, fa molti errori (non fa bene l'analisi fonemica).
- Non riesce a passare alla seconda fase del processo di lettura (non riconosce parole note).

Per i bambini in difficoltà il metodo da privilegiare è il **fonico/sillabico** (grafemi/fonemi – sillabe – parole ecc.....).

Utili i pre-grafismi per passare dallo stampato maiuscolo al corsivo CALMA CON IL CORSIVO! Ricordare che lo stampato compone tutte le lettere a partire da 4 sole tipologie di segno: semicerchio linea orizzontale, verticale e obliqua.

## COMPONENTE ORTOGRAFICA

Gli errori ortografici possono essere:

### fonologici

- scambio grafemi
- omissioni
- inversioni
- grafemi inesatti

### non fonologici

- separazione illegale
- fusione illegale
- scambio grafema omofono
- lettera h

### a parte

- accenti
- doppie
- elisioni

Per la valutazione, la componente ortografica deve essere separata dalle altre componenti, l'unico modo è quello di valutare l'ortografia attraverso il dettato.

La correzione deve essere fatta con il bambino presente e bisogna tenere presente che **il processo di ortografizzazione termina in terza.**

**Dalla II in poi**, ai bambini in difficoltà vengono dati strumenti compensativi (mediatori didattici)

- ❖ tempi più lunghi o lavori ridotti
- ❖ audiocassette (I Pod) registrate sui momenti fondamentali del lavoro in classe
- ❖ tabelle
- ❖ testi facilitati
- ❖ schemi facilitativi
- ❖ videoscrittura
- ❖ utilizzo di elementi contestuali
  - cartine
  - grafici
  - titoli
  - sottotitoli
  - didascalie
  - parole chiave
  - domande guida per la comprensione date prima della lettura del testo
- ❖ calcolatrice (con cautela)
- ❖ tavola pitagorica

### **MISURE DISPENSATIVE**

- Non far leggere il bambino a voce alta
- Evitare lo studio delle lingue straniere in forma scritta
- Evitare l'uso di vocabolari
- Evitare lo studio delle tabelline
- Evitare verifiche a sorpresa

## **LE NORME A TUTELA DEI DIRITTI DEGLI ALUNNI DISLESSICI**

Da quando presso il Ministero è arrivata la consapevolezza che questo disturbo è rilevante nel determinare il successo scolastico o l'insuccesso di una percentuale significativa di ragazzi è cominciato un percorso di presa in carico da parte dell'istituzione scuola di questo tipo di difficoltà. Dal 2006 è partita un'iniziativa in collaborazione MIUR-AID per formare **insegnanti referenti per la dislessia** (uno per scuola), è stata redatta e divulgata una **normativa specifica**. Ma la presa in carico concreta del problema del bambino in classe è dei docenti: non c'è infatti "istituzione" che possa sostituire l'insegnante nella relazione col bambino/ragazzo e nella costruzione del percorso individuale verso il successo scolastico.

la normativa si è via via chiarita fino ad arrivare alla pubblicazione della Legge 170/2010. Negli ultimi anni sono arrivate nelle scuole una serie di circolari e note ministeriali, che definiscono i tratti essenziali della dislessia e indicano la necessità di adottare misure compensative e dispensative che prevedono tutta una serie di strumenti che possono essere messi a disposizione dei bambini con DSA: computer, calcolatrici, registratori,

audiolibri, tabelle con formule, tavole pitagoriche ecc.. Per ogni bambino poi si dovrebbero individuare le forme più o meno adatte a lui sia per gli strumenti compensativi sia per le misure dispensative (ricordiamo che ci possono essere bambini che rifiutano registratore o il computer se lo vivono come marcatore di una diversità). Le norme prevedono che si debbano trovare le più opportune strategie di integrazione.

Particolari disposizioni regolano la valutazione dei soggetti dislessici. E' divenuta storica una sentenza del TAR del Lazio che ha dichiarato illegittima la bocciatura di un alunno dislessico. Il ragazzino non era stato ammesso al terzo anno della scuola secondaria di I° grado di una scuola di Roma in quanto il suo rendimento era stato giudicato insufficiente, particolarmente nella lingua straniera. L'ordinanza del TAR (settembre 2009) ha rilevato che questa lacuna fosse "plausibilmente influenzata dalla dislessia da cui è affetto" e che "gli insegnanti avrebbero dovuto più benevolmente valutarlo in sede di scrutinio finale". L'ordinanza costituisce un precedente importante, in quanto l'Italia, diversamente dagli altri stati europei, è priva di una legge specifica sui disturbi specifici di apprendimento, benché molte proposte di legge si siano succedute negli ultimi anni.

## La legge 170/10

- Riconosce i DSA come importanti LIMITAZIONI
- Definisce i diversi DSA
- Intende garantire: ai soggetti DSA il successo scolastico, agli insegnanti la formazione, introduce il concetto di diagnosi precoce
- La diagnosi è a cura degli specialisti, che la consegnano alla famiglia che la fa a sua volta pervenire alla scuola
- La scuola è tenuta a comunicare alla famiglia le difficoltà di apprendimento persistenti
- E' compito della scuola attivare screening per l'individuazione precoce (no diagnosi)
- Si riaffermano i diritti degli alunni con DSA: didattica personalizzata (PIANO), strumenti compensativi ed informatici, misure dispensative e adeguate forme di valutazione
- Diritto dei genitori ad orario flessibile
- Siamo in attesa di linee-guida

### 2.1. Le norme per la valutazione di un soggetto dislessico

Riguardo alla condizione specifica della dislessia, **L'OM 26/marzo 2007 – esame di Stato a.s. 2006/2007 (Art. 12 comma 7)** recita: "La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati affetti da dislessia, sia in sede di predisposizione della terza prova scritta che in sede di valutazione delle altre due prove scritte, prevedendo anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari. Al candidato sarà consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno"

**La CM prot. 4674 / maggio 2007** (Disturbi di apprendimento, indicazioni operative) così precisa: "In merito alle misure dispensative, questo Ministero ha avuto modo di precisare anche recentemente che in sede di esame di Stato **non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte di lingua straniera**, ma che, più opportunamente, è

necessario compensare le oggettive difficoltà degli studenti mediante assegnazione di tempi adeguati per l'espletamento delle prove e procedere in valutazioni più attente ai contenuti che alla forma." Si tratta qui di una parziale contraddizione, rispetto a quanto dettato nelle misure generali di tutela dei diritti dei dislessici! Tale contraddizione però riguarda allo stesso modo altre categorie di alunni "diversi", come ad es. gli alunni stranieri neo-arrivati.

**La CM prot.32/14 marzo 2008** – scrutini ed esami di Stato a conclusione del primo ciclo di istruzione – a. s. 2007-2008, così recita:

*Alunni con disturbo specifico di apprendimento*

"Per quanto riguarda gli alunni con diagnosi specialistica di dislessia o di altri disturbi specifici di apprendimento che, comunque, dovranno sostenere tutte le prove scritte, si ricorda che essi hanno diritto all'impiego di strumenti compensativi, come indicato nella nota ministeriale prot.26/A del 24 gennaio 2005, oltre all'assegnazione di maggior tempo a disposizione per lo svolgimento delle prove."

### **Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento-DSA:**

Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate per la prima volta viene dettata una disciplina organica, con la quale si prevede che, **in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.** Abbiamo visto però che in sede di esame di fine primo ciclo le prove scritte non si possono non fare, pur considerando aiuti, semplificazioni, tempi supplementari, diverse modalità di valutazione (ovvero livelli attesi individualizzati).

- Per le prove INVALSI viene fornita specifica indicazione anno per anno.

## **INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE:**

IANES E AL."LA DISLESSIA: IL RUOLO DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA"- ERICKSON

### PER LA SCUOLA MATERNA:

JUDICA, CUCCIAIONI, POLLASTRINI, VERNI "UN GIOCO DI PAROLE" ERIKSON

PERROTTA, BRIGNOLA:"GIOCARRE CON LE PAROLE" TRAINING FONOLOGICO PER PARLARE MEGLIO E PREPARARSI A SCRIVERE"  
ERIKSON

### PER LA SCUOLA ELEMENTARE

STELLA (A CURA DI) – LA DISLESSIA, ASPETTI CLINICI, PSICOLOGICI E RIABILITATIVI – FRANCO ANGELI

BLASON – BOREAN – BRAVAR – ZOLA "IL CORSIVO DALLA A ALLA Z un metodo per l'insegnante, i movimenti della scrittura." Vol teorico Vol. pratico  
ERICKSON

RIPAMONTI – LE DIFFICOLTA' DELLA LETTO-SCRITTURA – 3 VOLL. PER LA PREVENZIONE E IL TRATTAMENTO – ERIKSON

TRESOLDI – CORNOLDI "BATTERIE PER LA VALUTAZIONE DELLA SCRITTURA E DELLA COMPETENZA ORTOGRAFICA" ED. ORG. SPECIALI

BIANCARDI – QUANDO UN BAMBINO NON SA LEGGERE – RIZZOLI

AID: LA DISLESSIA STRUMENTI COMPENSATIVI (e altri testi dell'AID)

CRIP "GIOCHI...AMO, I GIOCHI CON LE PAROLE, CRUCINCROCI E CRUCIVERBA"  
ERICKSON

BIKEL "LEGGO E SCRIVO CON ENTUSIASMO" ED. BOOKS COMPANY

PER LA SCUOLA MEDIA

FRISO, MOLIN, POLI – DIFFICOLTA' DI LETTURA NELLA SCUOLA MEDIA- ERICKSON

SITI DA CONSULTARE

[WWW.DISLESSIA.IT](http://WWW.DISLESSIA.IT)

[WWW.DISLESSIA.ORG](http://WWW.DISLESSIA.ORG)

[WWW.LIBROPARLATO.ORG](http://WWW.LIBROPARLATO.ORG)

Testi particolarmente consigliati:

CLAUDIA CAPPÀ (A CURA DI) "MANUALE DI SOPRAVVIVENZA" (per non naufragare nella tempesta scolastica) – AID – coop. Editrice Consumatori

AA.VV. "LA DISLESSIA RACCONTATA AGLI INSEGNANTI" – Voll. 1 e 2 e "DISLESSIA – ATTIVITA' DI RECUPERO" - AID

CARRAVIERI "IL QUADERNO DELLE PAROLE" – OMEGA EDIZIONI

Laura Barbirato

Psicologa dell'apprendimento e dirigente scolastica